

Nuove ricerche sull'Accademia degli Ardenti

Poche ed incerte sono le notizie riguardanti la storia e l'attività della più famosa accademia viterbese, quella degli "Ardenti".

Secondo un'antica tradizione l'Accademia di Scienze ed Arti degli Ardenti fu fondata nel 1502 dal Conte Antonio Tagliaferro di Parma; ma a tal riguardo non esistono concrete testimonianze se si escludono due iscrizioni, conside-

rate della fine del XVI secolo, apposte nella Sala Regia del Palazzo del Comune con la scritta: "ACADEMIA ARDENTIUM INSTITUTA ANNO MDII" e "SCIENTIIS ET BONIS ARTIBUS DICATA ANNO MDXI" ed un'iscrizione presente, secondo alcune fonti, nella ormai distrutta Chiesa di Santa Maria del Carmine che riportava il nome del fondatore, fatto che andrebbe a testimoniare almeno la presenza di tale personaggio a Viterbo, senza però collegare la sua persona a quella dell'Accademia.

Le notizie più antiche riguardanti la storia dell'Accademia ci sono fornite da Girolamo Ruscelli nella sua opera, dove apprendiamo quali fossero le finalità dell'Accademia, la sua impresa e l'origine del nome¹.

Michele Maylender nella sua ancora valida opera sulla storia delle accademie d'Italia è forse il primo che ha tentato di ricostruire le vicende, non senza difficoltà². Ma sino ad oggi si può dire che non esista un'opera completa sulla storia dell'Accademia, ma solo singoli contributi pubblicati in forma di articoli su vari periodici, soprattutto locali³, eppure ancora molti sono i documenti riguardanti l'attività dell'Accademia da studiare, da far conoscere e

Frontespizio dello Statuto dell'Accademia degli Ardenti del 1812

valorizzare; infatti mentre per i secoli XVI-XVIII la maggior parte dei documenti sono andati dispersi e non ne resta più alcuna notizia, fortunatamente il periodo di maggior splendore dell'Accademia (1809-1870) è anche quello meglio documentato; la maggior parte dei documenti riguardanti la sua attività sono ora conservati presso la Biblioteca degli Ardenti, in quanto facevano parte di quei fondi che dopo l'Unità d'Italia andarono a costituire la Comunale.

Apprendiamo così che a partire dai primi anni dell'800 l'Accademia, dopo un lungo periodo di stasi, rinacque a nuova vita rinnovando il suo statuto ed i suoi ordinamenti per adeguarli ai nuovi tempi. Così recita il primo capitolo delle *Leggi Organiche* del 1812: "Scienze, arti e poesia formarono per lunga serie di anni l'oggetto delle sue periodiche adunanze. Ma coll'andare del tempo si le prime che le seconde vennero trascurate, e negli anni più vicini a noi l'ultima soltanto coltivavasi. Quindi è che il giorno 30 Dicembre 1808 la generale Congregazione volle richiamare l'Accademia all'antico suo istituto, e decretò la compilazione di questo nuovo Codice di Legge, tratte in parte dalle antiche, ma modellate in



¹ Girolamo Ruscelli, *Le imprese illustri*, Venezia, s.n., 1566, libro IV, p. 12: "La città di Viterbo, ad imitatione delle famose ne' tempi addietro per li studij delle Lettere, ha con il commun nome eretta una Academia dove con infinita laude continuamente s'essercitano varie sorti di studij, et dal fervore, et dal desiderio, che ha ciascun di virtuosamente operare è stata chiamata l'Academia de gli Ardenti, applicandogli per Impresa una Fornace ardente con un crociolo dentrovi una verga d'oro, che bolle tra le fiamme, et con il motto: *DONEC PURUM...*".

² Michele Maylender, *Storia delle accademie d'Italia*, Bologna-Rocca S. Casciano, Cappelli, 1926, v. I, pp. 310-324. Ritengo interessante far sapere che presso la Biblioteca Comunale degli Ardenti è conservata una sua lettera manoscritta, indirizzata a Cesare Pinzi, allora direttore della Biblioteca, al quale chiede gentilmente di fornirgli tutte le notizie possibili sulle accademie di Viterbo e soprattutto su quella degli Ardenti, ritenuta la più famosa. Il Pinzi rispose alla lettera del Maylender dando brevi notizie sulle accademie viterbesi e riportando per

intero la storia dell'Accademia degli Ardenti, tratta dai documenti manoscritti in possesso della biblioteca. E quella, a grandi linee, è la storia dell'Accademia degli Ardenti che ritroviamo nell'opera del Maylender. Le due lettere si trovano conservate presso la Biblioteca Comunale degli Ardenti sotto "Cesare Pinzi-Monografie inedite" coll.: II-F-III-9 n. 5-6, datate rispettivamente Fiume, 7 maggio, 1903 e Viterbo, 29 maggio, 1903.

³ A tal riguardo riporto qui di seguito la bibliografia sull'argomento: Augusto Pepponi, *L'Accademia viterbese "degli Ardenti"*, "Viterbium", Rivista trimestrale dell'Ente provinciale turismo di Viterbo, 1 (1959), 2, pp. 20-23; Mario Signorelli, *Storia breve di Viterbo*, Viterbo, Agnesotti, 1964 e *Storia e finalità dell'Accademia degli Ardenti di Viterbo*, Viterbo, Cartolibreria F.lli Quatrini, 1964; Stefania Cappelli, *Le Accademie viterbesi del sec. XVI*, Tesi di laurea, Università degli studi di Roma, Facoltà di Magistero, 1967-68.

una maniera più conforme al gusto de' nostri tempi"⁴. L'Accademia si suddivise in quattro Classi: I. Scienze; II. Belle Lettere e Filologia; III. Antiquaria, Storia naturale e Civile, Statistica applicata immediatamente alla provincia Viterbese; IV. Arti e Mestieri, Manifatture, Industrie, Commercio, Agricoltura, ampliando in questo modo il suo campo di interessi, ed in tre Ordini: Membri Residenti, Soci Onorari, Soci Corrispondenti.

Dal Registro dei Ruoli accademici (1810-1868), manoscritto in due volumi⁵, apprendiamo che durante la Congregazione generale, riunitasi il 19 maggio 1810 in seguito al rinnovo dello Statuto, tutte le "Patenti" vecchie, comprese quelle sino al 1809 stesso, furono rimpiazzate con un nuovo "Diploma", concepito in modo corrispondente alla nuova organizzazione dell'Accademia. Il rinnovo della formula delle Patenti portò di conseguenza anche al rinnovo dei ruoli, da qui la necessità di fare un Registro dei Ruoli accademici, dove furono riportati, in ordine cronologico di ammissione all'Accademia, tutti i nomi dei Soci (divisi nelle tre categorie e nelle quattro classi) con loro luogo di nascita e di residenza, professione e/o qualifica e, quando pervenuta, data di morte, che può essere considerata l'unico termine post quem non possono



più essere considerati soci dell'Accademia. I primi 50 nomi riportati sono quelli di coloro che erano già soci al tempo della riforma e che anzi contribuirono al suo attuarsi, dal n. 51 sino al n. 929 sono invece riportati tutti i soci iscritti dal 1808 al 1868.

Secondo l'art. 38 delle *Leggi organiche dell'Accademia di Scienze ed Arti degli Ardenti* del 1812, il numero dei Membri Residenti

rimane sempre invariato ed è di 16, tutti gli altri soci si dividono in Onorari e Corrispondenti. I Soci Onorari sono quelli che risiedono a Viterbo, mentre i Soci Corrispondenti possono essere di qualsiasi parte d'Italia e anche di paesi stranieri; si chiamano così in quanto in genere, per il fatto di non risiedere a Viterbo, partecipano alle attività dell'Accademia solo per corrispondenza, inviando all'Accademia le loro dissertazioni o componimenti poetici che poi vengono letti in loro vece da un Membro Residente.

Da un conteggio dei soci risultano iscritti lungo questo arco di tempo, ben 316 Soci Onorari e 613 Soci Corrispondenti. Una buona parte dei Soci Corrispondenti risulta risiedere nella provincia di Viterbo o a Roma, un'altra buona percentuale è di napoletani; per il resto la loro provenienza è molto varia. Negli ultimi anni di vita dell'Accademia si nota una maggiore apertura nei confronti di personaggi di tutte le

⁴ Accademia degli Ardenti, *Leggi organiche dell'Accademia di Scienze ed Arti degli Ardenti di Viterbo ed articoli addizionali delle medesime*, Viterbo, Domenico Rossi, 1812, p. V.

⁵ Accademia degli Ardenti, *Registro dei Ruoli accademici, 1810-1868* (coll.: II.D.VI.22/23).

Nuove ricerche sull'Accademia degli Ardenti



ché le notizie biografiche riportate sono molto esigue sarebbe auspicabile uno studio più approfondito di questi personaggi che in un certo senso hanno contribuito allo sviluppo culturale della città.

Non potendo in questa sede riportare tutti i nomi dei soci, mi limiterò a segnalare almeno quei personaggi della cultura viterbese, e non solo, che parteciparono ampiamente alle attività dell'Accademia⁷:

LUIGI ANSEMI: Nato a Viterbo, residente a Viterbo. Notaio. Socio Onorario dal 1820, iscritto alla III, IV Classe.

PIETRO ARTEMI: Nato a Bagnorea (Bagnoregio), residente a Viterbo. Maestro di retorica nel Seminario. Socio Onorario dal 1861, iscritto alla I, II Classe⁸.

CARLO BARDI: Nato ad Orvieto, residente a Viterbo. Curiale. Socio Onorario dal 1827, iscritto alla I, II Classe. Morto a Viterbo il 24-10-1854.

ALESSANDRO BONOMI: Nato a Viterbo, residente a Viterbo. Notaio. Membro Residente, iscritto alla I, II Classe.

STEFANO CAMILLI: Nato a Viterbo, residente a Viterbo. Legale, uomo

parti d'Italia e anche di stranieri, infatti sappiamo che nel periodo d'oro della sua attività l'Accademia strinse rapporti con uomini illustri di tutta Italia e anche di altri Paesi, un po' perché in questo periodo la sua fama si diffuse maggiormente e un po' perché essa stessa andò spesso a cercare ed a chiamare a sé nomi celebri della cultura italiana del tempo per poterli vantare come suoi soci. Tra i soci numerosi sono i nobili, definiti genericamente anche

uomini di lettere o cultori delle scienze; vi sono poi professionisti, soprattutto medici ed avvocati, professori universitari e non di materie scientifiche e letterarie e chiaramente molti religiosi di vario grado e cultura⁶. Il Registro dei Ruoli accademici può essere quindi considerato come l'unica fonte di informazione per poter conoscere le persone che facevano parte dell'Accademia, i loro interessi, il loro grado di cultura e la loro consistenza numerica; poi-

⁶ L'elenco dei soci dell'Accademia è stato completamente trascritto ed è possibile consultarlo nella Tesi di laurea di Monica Zedda, *Alcune edizioni dell'Ottocento della Biblioteca Comunale degli Ardenti di Viterbo*, Università della Tuscia-Viterbo, Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, 1996, pp. 37-122.

⁷ I nomi dei soci sono dati in ordine alfabetico; la selezione è stata effettuata in base al numero di dissertazioni che ogni socio nel corso degli anni ha presentato all'Accademia, fatto che sta ad attestare la loro partecipazione alle attività accademiche. Per quanto riguarda le dissertazioni si veda oltre.

⁸ Nacque a San Michele in Teverina (vicino a Bagnoregio) il 23 ottobre 1817. Compì i suoi primi studi nel Seminario diocesano di Bagnoregio. Il 13 giugno 1840 fu ordinato sacerdote a Viterbo dal Cardinale Gaspare Bernardo Pianetti. Si laureò all'Università della Sapienza in "utroque iure" (dotto- re in diritto civile e canonico) e per alcuni anni insegnò belle lettere nel Seminario Vaticano; in seguito fu nominato Vicario Generale e Rettore del Seminario di Bagnoregio e poi di quello di Viterbo (1861). Dal 1870 insegnò nel Liceo Comunale di Viterbo.

A Viterbo lo si ricorda per le due epigrafi poste sulla fronte esterna della Porta Fiorentina, per i numerosi elogi funebri di vari personaggi viterbesi e per aver dato alle stampe *L'Augusta del Cielo nel Poema di Dante Alighieri* (Viterbo, Monarchi, 1892). Morì a Viterbo il 18 dicembre 1892. Notizie biografiche in Giuseppe Pierotti, *Nelle solenni esequie del R.mo Can.co Prof. Don Pietro Artemi...*, Viterbo, Agnesotti, 1893 e Luigi Grispigni, *Cenni biografici del Canonico Prof. Pietro Artemi*, Viterbo, Tip. Monarchi, 1895.

di lettere. Membro Residente, iscritto alla I, II, III, IV Classe⁹.

GIUSEPPE CAROSI: Nato a Viterbo, residente a Viterbo. Medico. Socio Onorario dal 1815, iscritto alla I, II Classe.

LUCA CECCOTTI: Nato a Viterbo, residente a Viterbo. Chierico. Socio Onorario dal 1828, iscritto alla I, II Classe¹⁰.

PIETRO DE ROSSI: Nato a Viterbo, residente a Viterbo. Filologo. Socio Onorario dal 1837, iscritto alla I, II Classe.

FELICE FRONTINI: Nato a Viterbo, residente a Viterbo. Prete canonico. Socio Onorario dal 1838, iscritto alla I, II Classe¹¹.

CRISPINO GASPAROLI: Nato a Viterbo, residente a Viterbo. Canonico della Cattedrale. Socio Onorario dal 1831, iscritto alla I, II Classe.

NICOLA GIUSTINI: Nato a Viterbo, residente a Viterbo. Giureconsulto. Socio Onorario, iscritto alla I, II, IV Classe. Divenuto Socio Corrispondente di residenza in Roma nel 1814.

VINCENZO JACOBONI: Nato a Rieti,

residente a Viterbo. Giureconsulto, giudice al Tribunale di prima istanza. Socio Onorario dal 1817, iscritto alla I, II Classe. Morto a Roma il 04-04-1834.

PIETRO MANGANI: Nato a Viterbo, residente a Viterbo. Cultore di scienze e lettere. Socio Onorario dal 1847, iscritto alla I, II Classe¹².

FRANCESCO MARZI: Nato a Viterbo, residente a Viterbo. Prete, Maestro di umanità nel Seminario. Socio Onorario dal 1831, iscritto alla I, II Classe.

GIUSEPPE MATTHEY: Nato a Parma, residente a Viterbo. Medico primario, Professore di medicina teorica e di clinica nell'Ospedale. Membro residente dal 1808, iscritto alla I, II, III, IV Classe. Morto a Viterbo nel 1835.¹³

BERNARDINO MENGARINI: Nato a Graffignano, residente a Viterbo. Medico. Socio Onorario dal 1809, iscritto alla I, II, IV Classe. Divenuto Socio Corrispondente di residenza a Soriano nel 1810 come medico condotto¹⁴.

MARIO MOCENNI: Nato a Montefiascone, residente a Viterbo. Cano-



nico, Professore di eloquenza nel Seminario. Socio Onorario dal 1849, iscritto alla I, II Classe.

CESARE MOLAJONI: Nato a Viterbo, residente a Viterbo. Legale, Difensore dei rei. Socio Onorario dal 1833, iscritto alla I, II Classe.

LORENZO MONZECCHI: Nato a Viterbo, residente a Viterbo. Legale. Socio Onorario dal 1831, iscritto alla I, II Classe¹⁵.

GIACOMO NERI: Nato a Viterbo, residente a Viterbo. Chierico, Professore di eloquenza. Socio Onorario dal 1833, iscritto alla I Classe. Divenuto Membro residente

⁹ Poche sono le notizie sulla sua vita: fu avvocato, poi giudice, pubblicista ed enciclopedico; visse principalmente tra Viterbo, Urbino e Roma. Dal 1809 al 1833 fu attivissimo socio dell'Accademia degli Ardenti e ricoprì anche cariche importanti (Presidente della IV Classe e Direttore del Gabinetto storico e scientifico, Presidente generale). Fu attivo collaboratore del "Giornale Arcadico" e dell'"Album" periodici romani, dove pubblicò molte delle dissertazioni tenute presso l'Accademia. I suoi interessi spaziavano in vari campi, ma dove egli si distinse maggiormente è senza dubbio nella storia e archeologia del territorio viterbese. Nel 1824 pubblicò uno scritto dal titolo *Direzione per osservare i monumenti più cospicui della città di Viterbo e notizie relative*, che può essere considerato la prima guida turistica per la città di Viterbo e suoi dintorni (Viterbo, Poggiarelli, 1824). Notizie biografiche in Arturo Freddi

Cavalletti, *Stefano Camilli*, "Bollettino Municipale di Viterbo", 7 (marzo 1935), pp. 3-8.

¹⁰ Nacque a Viterbo nel 1808. Fu ordinato sacerdote e divenne canonico della Chiesa Collegiata di S. Sisto ed insegnò nel Seminario Viterbese prima belle lettere, poi istituzioni della Sacra Scrittura e di storia ecclesiastica ed infine greco. Fu socio di parecchie accademie e segretario perpetuo di quella degli Ardenti. Grande studioso di storia patria per un certo periodo percepì un assegno dal Comune per riordinare l'Archivio Comunale; fu in questa occasione che scoprì e trascrisse lo Statuto comunale del 1251 che venne poi pubblicato senza che comparisse il suo nome. Poco tempo prima di morire cominciò un compendio di storia patria, del quale però riuscì a scrivere solo i primi capitoli. Morì nel 1878. Esclusi alcuni articoli pubblicati in vari periodici, si può dire che nessuno suo scritto sia stato mai pubblicato, eppure la Biblio-

teca Comunale degli Ardenti possiede numerosi manoscritti frutto del suo attento lavoro negli archivi, tra i quali ricordo: *Notizia delle chiese di Viterbo e suo territorio; Menzioni, cenni, progressi della città di Viterbo; Confini generali del territorio di Viterbo, dalle Riforme del 1536; Indice generale delle antiche contrade e vocaboli del territorio di Viterbo*; oltre a numerosi scritti sulla storia gli statuti viterbesi, sulle chiese, gli ospedali e le confraternite e vari cataloghi, repertori, transunti di tutto quel materiale che con grande pazienza esaminò nel corso della sua vita. Notizie biografiche in *Cenni biografici del Canonico D. Luca Ceccotti*, "La Rosa. Strenna viterbese per l'anno 1879", II (1878), pp. 77-80; Arturo Freddi Cavalletti, *Luca Ceccotti*, in "Bollettino Municipale di Viterbo", 8 (agosto 1925), pp. 1-5.

¹¹ Teologo. Nel 1880 fu nominato vescovo di Terracina, ma egli "a cagione delle sue condizioni di salute, declinò

l'onorifico incarico" (Giuseppe Signorelli, *Viterbo nella storia della Chiesa*, Viterbo, Tip. Quatrini, 1969, v. III, p. 525). Scrisse numerosi elogi funebri per i vescovi di Viterbo.

¹² Scrisse il testo dell'opera musicale *L'Orfana*, musica di Vincenzo Pontani (Viterbo, Monarchi, s.a.) eseguita dalla Filarmonica in occasione della nomina di Girolamo D'Andrea a governatore della Provincia di Viterbo.

¹³ Presso la Biblioteca Comunale degli Ardenti sono conservati numerosi manoscritti delle dissertazioni che egli regolarmente presentava durante le adunanze accademiche ed alcune furono pure pubblicate. Trattano tutte argomenti di carattere medico-scientifico.

¹⁴ Ha scritto una vita di S. Rosa dal titolo *Racconti della vita, dei prodigi e del culto di Santa Rosa vergine viterbese* (Viterbo, Poggiarelli, 1828).

¹⁵ Ha scritto *Memoria Storica della città di Viterbo* (Viterbo, Tosoni, 1857).

Nuove ricerche sull'Accademia degli Ardenti

sostituito a Stefano Camilli nella Congregazione Ordinaria del 7 gennaio 1840.

INNOCENZO NUVOLI: Nato a Lugo, residente a Viterbo. Medico condotto all'Ospedale. Socio Onorario dal 1862, iscritto alla I, II, III Classe.

FRANCESCO ORIOLI: Nato a Viterbo, residente a Viterbo. Professore di chimica nel seminario. Membro Residente, iscritto alla I, II, III, IV Classe. Divenuto Socio Corrispondente di residenza in Perugia nel 1813, eletto ivi Professore di fisica sperimentale nell'Università, rivestito della stessa cattedra a Bologna nel 1815¹⁶.

GIOVANNI PENNACCHI: Nato ad Amelia, residente ad Amelia. Professore di eloquenza. Socio Corrispondente dal 1843, iscritto alla I, II Classe.

LUIGI PERUGI: Nato a Viterbo, residente a Viterbo. Cultore di scienze e lettere. Socio Onorario dal 1850, iscritto alla I, II Classe.

GIOVANNI SELLI: Nato a Viterbo, residente a Viterbo. Socio Onorario dal 1809, iscritto alla I, II Classe. Divenuto Membro Residente sostituito al Signor Giacomo Impacianti nella Congregazione Ordinaria del 24 novembre 1814¹⁷.

PIO SEMERIA: Nato a Moltedo superiore, residente a Viterbo. Prete (frate) domenicano, Maestro. Socio Onorario dal 1808, iscritto alla I, II, III, IV Classe. Divenuto Membro Residente sostituito al Signor Giuseppe Parla nella Congregazione Ordinaria del 20 settembre 1810¹⁸.

FRANCESCO SPALLETTI: Nato a Monteluffo, residente a Viterbo. Patrio di Norcia, Dottore in legge ed in teologia, Vicario generale. Socio Onorario dal 1827, iscritto alla I, II, III, IV Classe.

COSTANTINO SPINELLI: Nato a Genova, residente a Viterbo. Prete minore osservante (frate francescano). Socio Onorario dal 1841,

iscritto alla I, II Classe.

LUIGI ZELLI JACOBUZZI: Nato a Vetralla, residente a Viterbo. Patrizio. Prete canonico della Cattedrale. Membro Residente, iscritto alla I, II, III, IV Classe. Morto ad Ascoli il 23-12-1848.

Mancano purtroppo quasi tutte le dissertazioni tenute dai soci dell'Accademia, delle quali ci sono conservati i titoli e solo in rari casi la Biblioteca possiede gli originali manoscritti o a stampa. In un articolo di qualche anno fa Simonetta Porchiella, bibliotecaria presso la Comunale, lanciava un appello ai lettori e agli studiosi della storia di Viterbo che possedessero scritti degli accademici, in quanto sarebbe importante per la Biblioteca recuperarne qualcuno, soprattutto quelli riguardanti Viterbo, che ampliavano il panorama della cultura viterbese dell'800¹⁹. In mancanza di questi, anche solo la conoscenza degli

¹⁶ Nacque a Vallerano (Viterbo) nel 1783. Studioso di scienze naturali, chimica, archeologia, etruscologia e uomo politico. Dal 1804 al 1813 fu docente di lettere presso il Seminario di Viterbo; nel 1813 ottenne la cattedra di fisica all'Università di Perugia, per motivi politici si trasferì a Bologna dove ottenne la cattedra di fisica all'Università. Durante la rivoluzione bolognese del 1831 fu membro del Governo provvisorio e Ministro dell'Istruzione Pubblica; nello stesso 1831 le truppe austriache debellarono la rivolta e l'Orioli fu costretto all'esilio prima a Parigi poi a Bruxelles ed infine a Corfù dove insegnò fisica all'Università (1837). A Corfù trascorse dieci anni della sua vita occupandosi anche di filologia e archeologia e curando il periodico "Spighe e Paglie". Fu anche commissario delle antichità. Nel 1847, beneficiando dell'amnistia accordata da Pio IX a tutti gli esiliati politici, poté fare ritorno in patria e insegnò storia antica alla Sapienza di Roma. Fondò il giornale "La Bilancia". Ripresero l'attività politica, durante il Ministero Ma-

miani fu deputato di Viterbo per l'istruzione. Morì a Roma il 4 novembre 1856. La sua produzione fu vasta e varia, ma gli scritti più importanti sono quelle che riguardano la storia di Viterbo e la politica, cito solamente *Viterbo e il suo territorio* (Roma, Tip. delle Belle Arti, 1849) e gli *Opuscoli politici* (Roma, Tip. delle Belle Arti, 1850). Notizie biografiche in Francesco Orioli, *Roma e lo Stato Romano dopo il 1789 da una inedita autobiografia*, a cura di Giacomo Lombroso, Roma, Tip. della R. Accademia dei Lincei, 1892; *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, Milano, Treccani, 1933, v. XXV, p. 556; Arturo Freddi Cavalletti, *Un enciclopedia: Francesco Orioli*, "Bollettino Municipale di Viterbo", 7 (gennaio 1934), pp. 3-9; Emerenziana Vaccaro, *Il carteggio di Francesco Orioli*, Estratto dalla "Rassegna Storica del Risorgimento", 44 (1857), 1, pp. 106-117; Laura Dentini, *L'esilio di Francesco Orioli da Parigi a Corfù, "Viterbium"*, 1 (1959), 4, pp. 1-5; Bruno Barbini, *Scritti inediti di Francesco Orioli: contributo alla biografia di un Ministro del Go-*

verno delle Province Unite, Bologna, Museo del Risorgimento, 1982. Estratto dal "Bollettino del Museo del Risorgimento", Bologna, XXVI-XXVII (1981-82); Libri e manoscritti di Francesco Orioli (1783-1856), Catalogo della mostra (1983), Viterbo, Tip. Quatrini, 1983; Istituto per la storia del risorgimento italiano - Comitato di Viterbo, *Atti del terzo convegno interregionale di storia del Risorgimento, La figura e l'opera di Francesco Orioli*, Viterbo, Tip. Agnesotti, 1986.

¹⁷ La Biblioteca Comunale degli Ardenti possiede numerose sue dissertazioni accademiche manoscritte e a stampa riguardanti la materia medica ed una vita di Santa Rosa (*Vita e miracoli di Santa Rosa vergine viterbese*, Viterbo, Camillo Tosoni, 1828).

¹⁸ Pio Semeria (al secolo Giacomo) nacque a Moltedo superiore (Liguria) nel 1767. Nel 1782 prese l'abito domenicano presso il convento di S. Maria della Quercia; nel 1790 fu ordinato sacerdote in San Lorenzo. Nel periodo dell'occupazione francese fu nomina-

to custode del Santuario della Quercia riuscendo così ad evitare furti e dispersioni di libri e documenti. Nel 1816 si trasferì a Viterbo come sacerdote secolare ed insegnò teologia nel Seminario. Iscrittosi all'Accademia degli Ardenti, assunse la carica di Presidente generale per il 1814 e per il 1821. Nel 1820 era stato nominato membro della Commissione provinciale di antichità e scavi e nel 1822 fu incaricato, insieme a Luigi Zelli Jacobuzzi, della sistemazione dell'Archivio Comunale. Morì nell'ottobre del 1845. Studioso di archeologia e di storia viterbese, partecipò spesso alla adunanze accademiche, ma non fu mai pubblicata nessuna sua opera. Le sue Memorie, inedite, sono conservate presso una famiglia viterbese. Notizie biografiche in Attilio Carosi, *Il domenicano Padre Pio Semeria e le sue memorie*, "Biblioteca e società", 3 (1981), 1, pp. 27-30.

¹⁹ Simonetta Porchiella, *Un appello ai lettori: Si ricercano gli scritti degli Accademici Ardenti di Viterbo*, "Biblioteca e società", 3 (1981), 1, pp. 31-34.



argomenti che venivano trattati all'interno dell'Accademia ci può dare un'idea di quelli che erano i suoi interessi e di quanto abbia potuto contribuire allo sviluppo della cultura di questa città. È per questo motivo che i manifesti dei Programmi e degli Inviti per le dissertazioni, che l'Accademia stampava anno per anno e distribuiva in e fuori Viterbo, rivestono grande importanza e richiederebbero un trattamento ed un'attenzione particolare, sia dal punto di vista catalografico che della loro conservazione e valorizzazione²⁰. Rientrano infatti in quella particolare categoria di materiali che la tradizione biblioteconomica angloamericana definisce giustamente "ephemera", in quanto si tratta di pubblicazioni che nascono in occasione di un evento e normalmente muoiono con esso. È soprattutto negli ultimi anni che ci si è rivolti con rinnovato interesse a queste particolari categorie di documenti, in quanto spesso rimangono come unica testimonianza di un evento e possono quindi essere considerate "fonti primarie" di informazione per l'unicità delle notizie che riportano, spesso non altrimenti reperibili²¹. Nel catalogo generale della Biblioteca Comunale degli Ardenti sono riportati i manifesti degli Inviti e dei Programmi delle dissertazioni; si tratta di 158 inviti che

vanno dal 1815 al 1860 e di 57 programmi comprendenti gli anni 1809-1870, dove mese per mese vengono segnati nomi dei dissertatori ed i titoli delle dissertazioni.

Le adunanze avevano luogo una volta al mese, oltre alle celebrazioni del Venerdì Santo, della festività di Santa Rosa e dell'Immacolata Concezione; lo stesso statuto ne determina il tenore: "Tra queste adunanze debbe esservene in ogni anno una d'argomento interessante le Arti e le Scienze, l'Agricoltura od il Commercio della Patria, ed una storica contenente l'elogio d'alcuno tra i più famosi Cittadini Viterbesi, che siasi distinto o nelle lettere, o nelle scienze, o nelle arti, o nelle armi, od in altri pregi"²².

Dall'analisi dei titoli delle varie dissertazioni è risultato come una buona percentuale di esse tratta argomenti riguardanti Viterbo ed i suoi dintorni, sia dal punto di vista storico ed architettonico che dal punto di vista dell'economia, dell'agricoltura, dell'educazione, ecc. Si nota in particolare il ripe-

tersi negli anni di argomenti di carattere medico, spesso anche molto specifici, che trattano sia di studi delle malattie più comuni del tempo che di studi sulle innovazioni medico-scientifiche attuate nel corso dell'800, riflettendo quindi un tipo di approccio alla materia medica innovativo rispetto al passato²³. La presenza così frequente di argomenti di medicina è dovuta anche al fatto che una buona parte dei Soci dell'Accademia degli Ardenti erano medici, come si può vedere dalle brevi notizie biografiche riportate nel Registro dei Ruoli accademici. Altri argomenti che ritornano con frequenza riguardano l'educazione morale dei popoli, l'istruzione pubblica ed il rapporto tra legge e società, problemi che rispecchiano ancora un modo di pensare di tipo paternalistico proprio delle società culturali del tempo che si ponevano come obiettivo l'educazione della società²⁴. Numerosi sono poi gli studi sulle acque minerali e termali del territorio viterbese, ana-

²⁰ Accademia degli Ardenti, *Invito*, Viterbo, nella stamperia dell'Accademia presso Domenico Rossi (poi dal 1829 presso Camillo Tosoni) stampatore dell'Accademia, 1815-1860 (coll.: II.C.II.28; II.C.II.34); Accademia degli Ardenti, *Programma delle dissertazioni*, Viterbo, nella stamperia dell'Accademia presso Domenico Rossi (poi dal 1829 presso Camillo Tosoni) tipografo dell'Accademia, 1809-1870 (coll.: II.C.II.32-33).

²¹ Per una definizione di "ephemera": Alessandro Sardelli, *Le pubblicazioni*

minori e non convenzionali, Milano, Editrici Bibliografica, 1993, pp. 14-18 e anche Rossella Todros, *Manifesto*, Roma, AIB, pp. 11-12.

²² Accademia degli Ardenti, *Leggi organiche dell'Accademia di Scienze ed Arti degli Ardenti di Viterbo ed articoli addizionali alle medesime cit.*, p. XIV.

²³ Alcuni esempi: 6 maggio 1809, Francesco Orioli, *L'accrescimento progressivo dei Lumi nella Medicina, e nelle Scienze Ausiliarie della medesima, doveva necessariamente promuo-*

vere una riforma nella Teoria, nella Pratica e nel Linguaggio dell'Arte Salutare; 27 febbraio 1810, Francesco Valori, *Cause che sono d'impedimento agli ulteriori progressi della Scienza Medica, e quale esser dovrebbe il vero scopo di una clinica*; 28 aprile 1814, Francesco Valori, *Riflessioni sulle malattie endemiche che regnano nel Circondario di Viterbo*; 25 gennaio 1816, Giovanni Selli, *Memoria sulla felice estirpazione di un tumore anormale di straordinaria grandezza, occupante l'occhio sinistro e le sue adia-*

cenze; 17 maggio 1827, Gaspare Giovannini, *Teoria della generazione dei feti infirmi, applicata alla descrizione anatomica d'un mostro, venuto in luce nel territorio di Narni*.

²⁴ Alcuni esempi: 29 gennaio 1813, Liborio Pazielli, *Discorso sui mezzi più semplici, più sicuri e più adatti a minorare i delitti, ed a procurare quindi il maggior bene delle società*; 28 giugno 1813, Giuseppe Simelli, *Utilità di una Scuola elementare di disegno nelle Città secondarie*; 20 febbraio 1840, Luca Ceccotti, *Cenni sull'attuale*



Invito ad una adunanza dell'Accademia degli Ardenti
Manifesto del programma delle dissertazioni dell'Accademia degli Ardenti

lizzate nella loro composizione chimica e sotto l'aspetto terapeutico. Fatto che sta ad indicare quanto interesse venisse rivolto allo studio di queste acque che hanno sempre fatto di Viterbo un famoso centro termale e che sono una sua peculiare caratteristica, fonte anche di guadagno economico. In riferimento a queste viene spesso citato il famoso passo della XIV Canto dell'Inferno di Dante dove si nomina il Bulicame di Viterbo²⁵.

Tra gli studi di carattere storico

sarebbe stato utile possedere quelli riguardanti le ricerche intorno all'origine dell'Accademia, frequenti nel corso degli anni e che rispondono ad una esigenza dell'Accademia stessa di andare a ricercare le proprie origini²⁶.

Come sarebbe stato interessante poter leggere quelle dissertazioni che trattano argomenti tuttora attuali: il fenomeno dell'abbandono dell'agricoltura, del disboscamento e del rimboschimento legato anche ai problemi della salubrità dell'aria²⁷.

Dall'analisi di queste dissertazioni è così uscito, fuori un quadro variegato di quelli che erano

gli interessi e gli studi portati avanti dall'Accademia degli Ardenti nel corso di 60 anni circa. Un'Accademia rivolta verso ogni campo dello scibile, multiforme ed eclettica, ma attenta in modo particolare allo studio della sua città.

In questo mondo in cui si tende ad omogeneizzare ogni cosa, a generalizzare la cultura e a facilitarne la circolazione anche a livello internazionale, si corre il rischio di una progressiva perdita di quelli che sono i nostri più caratteristici connotati culturali. È per questo che la biblioteca pubblica, oggi più di ieri, è chiamata ad essere lo specchio, la sedimentazione naturale della storia culturale di una determinata zona.

E poiché la storia locale o microstoria, come viene spesso definita è fatta soprattutto di quei materiali che vengono definiti minori, caratterizzati da una produzione e circolazione limitata, "di zona", e che perciò sfuggono ai normali strumenti di controllo bibliografico nazionale, spetta proprio alle singole biblioteche locali il compito di garantirne la conservazione e fruizione, pena la perdita della loro più caratteristica fisionomia ed individualità²⁸.



nostra condizione morale; 21 aprile 1842, Carlo Barbi, *Dei vantaggi degli asili d'infanzia*; febbraio 1856, Adriano Bevilacqua, *Come il perfezionamento della Società sta in ragione diretta dello sviluppo intellettuale e morale della medesima*; giugno 1858, Pietro Mangani, *Influenza delle Lettere sulla educazione civile de' Popoli*.

²⁵ Tra gli altri: 30 gennaio 1810, Lorenzo De Alexandris, *Eccellenza e virtù mirabili delle acque de' Bagni di Viterbo confermate dalla sanazione di una Ischiade nervosa posteriore, e da alcune altre osservazioni*; 28 giugno 1812, Francesco Orioli, *Analisi chimica delle principali acque medicate, che sparse sono su questo Territorio*; 25

novembre 1816, Giuseppe Matthey, *Terapia speciale delle acque termali de' Bagni di Viterbo e d'altri minerali del suo territorio, desunta dalla loro analisi e dalle pratiche osservazioni*; 20 novembre 1823, Luigi Zelli Jacobuzi, *Del Bollicame di Viterbo: Illustrazione di alcuni versi del canto XIV dell'Inferno di Dante, e di un racconto che leggesi in un'antica cronaca Viterbese di Gian Giacomo Sacchi*; 19 maggio 1842, Giuseppe Carosi, *Analisi qualitativa e quantitativa dell'acqua gazosa-acidula nel territorio di Viterbo con cenni terapeutici*.

²⁶ Alcuni esempi: 31 marzo 1814, Lorenzo De Alexandris, *Memorie per servire alla storia dell'Accademia de-*

gli Ardenti; 24 luglio 1817, Luigi Zelli Jacobuzi, *Ricerche filologiche sulla storia dell'Accademia, e del suo fondatore Conte di Tagliaferro*; 22 giugno 1841, Luigi Zelli Jacobuzi, *Origine e progressi dell'Accademia di scienze ad arti degli Ardenti di Viterbo*; gennaio 1848, Carlo Bardi, *Delle Accademie, e dell'Accademia degli Ardenti*.

²⁷ Da ricordare: 6 maggio 1824, Giovanni Panzadoro, *Si ricerca per qual mai ragione l'agricoltura esercitata dai Patriarchi dell'Antico Testamento, dai Consoli e dai Dittatori di Roma, si sia fatta oggetto di tanto dispregio presso gli odierni contadini; e quali esser possano le conseguenze di un simile morale cangiamento*; 11 maggio

1826, Girolamo Orlandi, *Rilievi e progetti per rendere più fertile il territorio, e più salubre l'aria della città di Viterbo*; 8 maggio 1828, Luigi Anselmi, *Delle dannose conseguenze cui reca al nostro territorio l'abbattimento dei boschi: loro utilità, e mezzi adatti a ripristinarli*; 16 luglio 1829, Luigi Anselmi, *Della tutela della salute pubblica per mezzo della conservazione delle selve, del danno di alterarle e dei compensi applicabili alla loro ripristinazione*.

²⁸ Paola Bertolucci - Rino Pensato, *Le biblioteche e la storia locale, in La memoria lunga*, Milano, Editrice Bibliografica, 1985, pp. 45-47.